

CONVEGNO

I ragazzi sono di chi arriva prima Devianza minorile: scenari e sfide

24 NOVEMBRE 2022
BORGO RAGAZZI DON BOSCO

Tavolo di confronto istituzionale

Introduzione

Gli spunti qui presentati sono stati raccolti tra maggio e ottobre 2022, periodo in cui è stato costituito un Gruppo interistituzionale di lavoro per la preparazione del Convegno¹. Il gruppo di lavoro si è incontrato 3 volte e ha elaborato il seguente documento, che individua alcune tematiche emergenti.

Tali tematiche, che saranno oggetto di ulteriore analisi e rilancio nei workshop pomeridiani, sono frutto dell'osservazione quotidiana di operatori ed esperti del settore, addetti ai lavori estremamente qualificati, che appartengono a servizi e istituzioni diversi. Sono riflessioni chiaramente non ancora teorizzate, che servono come spunto e rilancio per questa nostra giornata di studio e di confronto.

Famiglie e rischio di devianza: voragine affettiva e bisogno di appartenenza

Primo elemento che è emerso con forza dal confronto è l'aumento nel coinvolgimento nelle reti criminali di ragazzi estremamente fragili e poveri, non solo dal punto di vista del contesto, ma anche dal punto di vista degli strumenti, delle possibilità educative, in situazioni di estrema povertà familiare. L'instabilità familiare crea instabilità affettiva

¹ A tale gruppo di lavoro hanno partecipato:

USSM: Dott.ssa Alessandra Fralleoni, Dott.ssa Francesca Zizza, Dott.ssa Marina Toscani, Dott.ssa Valentina D'Alessandro

ASL RM2 5 dipartimento: Dott.ssa Simona Trillo

Osservatorio Salesiano per i diritti dei minori: Dott.ssa Micol Trillo

Casa Famiglia Casa di Tullio: Dott.ssa Maria Antonietta Salerno

Centro diurno "Gli scatenati" Associazione ARPJ Tetto onlus: Dott.ssa Viviana Petrucci, Dott. Francesco Montalbano

Cappellano Istituto Penale Minorile: Don Niccolò Ceccolini

Borgo Ragazzi don Bosco Centro Diurno: Don Daniele Merlini, Dott.ssa Nicoletta Goso, Dott.ssa Cecilia Corrias, tutta l'equipe del Centro Accoglienza Minori

Ispettorato Salesiano Italia Centrale e Università Pontificia Salesiana: Prof. Alessandro Iannini

CPIA2: Prof.ssa Maria Palermo

(non solo cognitiva ma qualcosa di più profondo). Gli operatori dei servizi faticano a trovare nella famiglia un punto d'appoggio su cui poter far forza per creare una relazione educativa. Abbiamo la sensazione che i ragazzi arrivino "senza un volto, un nome, un'identità". Si registra una **voragine affettiva** e valoriale, i ragazzi si sentono sbagliati, inadatti, fanno fatica a vedersi come competenti. Hanno bisogno di appartenenza, ma non hanno esperienza di relazioni sane e significative che trasmettano loro il patrimonio valoriale di ricerca di senso.

Il **sistema famiglia dei ragazzi in situazione di devianza** sembra collassato.

Tre aspetti ci hanno interrogato:

- tanti ragazzi arrivano **da famiglie** "apparentemente" unite, ma che dimostrano, all'interno, **estrema fragilità** dal punto educativo e affettivo, che **delegano** ai servizi il compito di "aggiustare" la situazione. I ragazzi tendono quindi a sostituire le relazioni familiari con quelle del gruppo dei pari, con cui creano legami affettivi profondi di appartenenza e di riconoscimento. Un gruppo è caratterizzato da dinamiche devianti, può dare al ragazzo ciò di cui ha bisogno;
- le enormi aspettative economiche da parte delle famiglie dei minori stranieri non accompagnati, che richiedono un ritorno economico immediato, spingono i ragazzi a scegliere di fare ingresso fin da subito in organizzazione criminali;
- l'aumento, da parte dei ragazzi, di **comportamenti violenti intrafamiliari** e di famiglie che, non rendendosi conto delle difficoltà dei figli nelle varie fasi evolutive, si attivano solo in seguito all'esplosione violenta.

Sarebbe interessante mettere in gioco **la responsabilità dell'adulto** e interrogarsi sulla posizione di altri adulti di riferimento presenti e competenti che stiano accanto ai ragazzi, soprattutto in casi in cui la famiglia sia assente, che lavorino sullo sviluppo nei ragazzi di un'identità sana.

D: Un elemento che emerga con forza nei ragazzi in situazione di devianza è la fragilità dei legami familiari e di qui la necessità di un'attenzione e un bisogno di lavorare su e con il sistema famiglia, in maniera integrata. In quest'ottica, in che modo è possibile coinvolgere maggiormente le famiglie?

D: Se il sistema famiglia del ragazzo deviante sembra collassato, dalla vostra esperienza quali sono altre figure o agenzie di riferimento educativo significative su cui fare forza? Come si potrebbero coinvolgere di più?

Devianza, fragilità psicologica e abuso di sostanze

Si registra un uso massiccio e disordinato (mischiando diversi tipi di stupefacenti) di sostanze con un approccio già a 12-13 anni e un aumento della sofferenza psichica, soprattutto nel post lockdown (servizi riferiscono di adolescenti depressi, con un aumento dell'autolesionismo e dei tentativi di suicidio, ritiro sociale, aspetti fobici verso la scuola, esplosioni di rabbia, dipendenza da internet).

Spesso i percorsi devianti possono essere lo sbocco della rabbia e della frustrazione dovuta a una visione cupa del futuro, per cui i ragazzi si sentono senza risorse e inadeguati.

Ai servizi arrivano ragazzi con limiti cognitivi e relazionali importanti. In particolare tra i ragazzi Rom si registra un numero alto di analfabeti che mancano del pensiero astratto, pur avendo frequentato le scuole di base. Gli interventi di smantellamento di alcuni campi si sono concentrati soprattutto sull'aspetto abitativo.

Tali ragazzi non riescono a stare nella relazione, a raccontarsi e a fidarsi, rendendo il lavoro didattico, formativo ed educativo ancora più complicato.

D: Come rispondere all'attuale emergenza educativa di minori e giovani adulti in questa situazione?

D: Come è stato a più riprese denunciato, oggi ci troviamo di fronte a una vera e propria emergenza sulla salute mentale, dove il disagio e la sofferenza psicologica dei ragazzi si fa sempre più consistente e questo richiede necessariamente una risposta. Quali gli strumenti o i percorsi da immaginare per rispondere a questa emergenza?

D: Quali potrebbero essere nuovi percorsi protetti per l'integrazione già in età scolare di questi ragazzi?

Scuola, Dispersione scolastica e devianza

Due sono gli aspetti emersi dal confronto:

- tanti ragazzi sono usciti dal circuito scolastico anche a causa della DAD e si vanno ad aggiungere ai già alti numeri dei ragazzi in dispersione scolastica. Questo fenomeno comporta, insieme ad un deficit didattico/formativo, l'impossibilità di sviluppare processi di riconoscimento ed identità in un ambiente di aggregazione educativa sana. I ragazzi si aggregano pertanto sul territorio, spesso vittime di organizzazioni criminali in cui trovano definizione di sé, riconoscimento sociale e protagonismo, oltre ad una motivazione economica forte e una proposta valoriale coinvolgente ed allettante. Conseguenza di tale fenomeno potrebbe essere l'aumento significativo **dei reati di aggressione** (reati di gruppo);

- il sistema scolastico tradizionale sembra far fatica a coinvolgere i ragazzi in difficoltà, soprattutto quelli con ritardi cognitivi, difficoltà psicologiche e psichiatriche, e a segnalare tempestivamente situazioni di deprivazione e di devianza. La Scuola rischia di essere per questi ragazzi un contesto dispersivo (tanti insegnanti, difficoltà di cogliere il punto di riferimento).

D: L'uscita precoce da percorsi di formazione ed istruzione può contribuire ad alimentare la marginalità sociale. Proprio nella mancanza di reti sociali e familiari e nel progressivo allontanamento dai presidi educativi (fenomeni di dispersione e abbandono) si creano le condizioni favorevoli per i comportamenti criminali o a rischio. Che ruolo allora può e deve rivestire la scuola e come può agire per contrastare questi fenomeni e per accompagnare maggiormente i ragazzi nel loro percorso di crescita e di strutturazione di un'identità positiva?

D: La scuola ha un ruolo importante nell'intercettare i ragazzi che manifestano disagi e sofferenza, tuttavia emerge anche poca capacità da parte delle scuole di leggere e segnalare situazioni di difficoltà dei minori. Come potenziare questo aspetto? Di cosa avrebbe bisogno la scuola per rispondere ai bisogni di questi ragazzi?

Lavoro di rete per i minori a rischio di devianza

Nel contrasto al fenomeno della devianza minorile e della criminalità organizzata che in maniera sempre più strutturata coinvolge i minori, funziona la messa in rete di informazioni, servizi e progettualità.

Se negli anni successivi alla promulgazione del Codice di Procedura Penale Minorile, il lavoro di rete di Istituzioni, servizi ed enti di terzo settore nello svolgimento delle misure alternative al carcere era promosso con determinazione, nel tempo si è allentata la collaborazione, sia tra servizi del penale e del territorio, sia tra l'ambito istituzionale e l'ambito operativo.

Questo ha comportato un minore aggancio sul territorio, e le misure alternative al carcere rischiano di perdere la loro incisività educativa che era alla base e uno dei fondamenti del DPR44/8/88.

Piccoli semi di cambiamento sono stati nel tempo il numero dei ragazzi che concludono i percorsi o che passano per i servizi dei centri per minori sul territorio. Sono piccoli numeri che prevedono percorsi integrati e personalizzati.

È stato condivisa la necessità di:

- riattivare il lavoro di conoscenza del territorio e di educativa di strada;
- potenziare la collaborazione costante con le forze dell'ordine;
- individuare modelli di intervento e di procedure comuni, condivise, innovative (vedi teatro dell'oppresso);
- attivare un **tavolo cittadino** come spazio stabile in cui incontrarsi per fare lavoro di rete e integrazione.

D: Quali sono, a più livelli, gli ambiti per convocare spazi stabili di confronto, di riflessione e di rilancio sui fenomeni della devianza minorile e sui relativi interventi educativi integrati?

D: Come potenziare la condivisione di buone prassi sul territorio? Come rafforzare il lavoro di rete?

D: Come possiamo stimolare, partendo dall'esperienza, un interesse da parte del mondo universitario ed accademico rispetto al fenomeno della devianza alle sue evoluzioni per approfondirlo da un punto di vista teorico, oltre il clamore mediatico di alcuni fatti eclatanti che coinvolgono i minori?

D: Quali i percorsi da valorizzare per agire in ottica preventiva? "Cosa funziona?"